

Inceneritori, De Zordo: «Falsati i dati sulle diossine, ancora credibili i controlli standard in Toscana?».

La proposta: «Miliardi di euro nascosti nelle discariche. La Regione Toscana 'recuperi' piuttosto che 'bruciare'»

L'indagine della Procura della Repubblica di Lucca sulla falsificazione dei dati sulla diossina emessa dall'inceneritore di Pietrasanta apre uno scenario inquietante, che se reale conferma l'inadeguatezza del sistema di controlli in Toscana e la pericolosità conclamata di tali impianti per la salute dei cittadini. Ancora una volta i toscani, denunciando i rischi insiti alla gestione inceneritorista dei rifiuti, sono arrivati prima delle amministrazioni locali preposte alla gestione dei rifiuti e alla tutela della loro salute.

Necessario un salto di qualità culturale

Unaltracittà/Unaltromondo invita allora le amministrazioni pubbliche, in primo luogo la Regione Toscana, a compiere un salto di qualità nella gestione del ciclo dei rifiuti. Bene perseguire la riduzione, la raccolta differenziata, il riciclo (ma servono certamente più risorse di quante stanziare fino ad oggi), ma sono certamente maturi i tempi per esplorare nuovi percorsi capaci di valorizzare anche i rifiuti accastati un po' ovunque nelle discariche toscane.

La proposta, seguire l'esempio inglese

La Gran Bretagna stima infatti che si possano recuperare dalle discariche 200 milioni di tonnellate di plastica dormiente che, riciclata o trasformata, varrebbe 60 miliardi di sterline, ovvero 75 miliardi di euro. Una vera miniera a cielo aperto, una risorsa, quella dei rifiuti, che una volta tanto abbonda anche in Italia e nel nostro territorio. Continua ad apparire quindi un paradosso la volontà di Comune e Provincia di Firenze, con il placet della Regione Toscana, di voler costruire a tutti i costi un nuovo, mega inceneritore nella Piana fiorentina, che oltre ad essere estremamente pericoloso per la salute dei cittadini rappresenta lo strumento ad hoc per 'bruciare', il termine è pertinente, centinaia di milioni di euro in un momento di grave crisi economica.

Nel mondo, entro il 2030 - secondo dati Ocse - la produzione annuale di rifiuti domestici toccherà i 3 miliardi di tonnellate, ovvero raddoppierà rispetto al 2005. Secondo l'analisi della giornalista Emanuela Cartosio, che ha condotto in Inghilterra un'inchiesta sul tema, in un anno il prezzo della plastica ad alta intensità di polietilene è passato da 100 a 200-300 sterline la tonnellata; e sempre a Londra, ad ottobre, si terrà un meeting internazionale dove esperti e manager dell'industria dei rifiuti, convinti che l'alto prezzo del petrolio renda interessante l'idea anche sotto il profilo economico, discuteranno di come tirar fuori dalle discariche quello che ci è stato messo nel tempo. La loro attenzione è concentrata, per ora, sulla plastica. Perché nelle discariche ce n'è tantissima, disseppellirla è piuttosto facile, e riciclarla è remunerativo.

La Regione Toscana rimoduli il suo rapporto con la modernità

Gli amministratori, a partire dalla Regione Toscana e a scendere, dovrebbero quindi superare quel gap culturale sul tema della gestione dei rifiuti che anima la loro azione e che li lega anacronisticamente al dogma degli inceneritori. E' sempre più necessaria una rimodulazione dei loro programmi affinché i vecchi rifiuti vengano recuperati e i nuovi riciclati grazie alle più moderne tecnologie. E' bene muoversi perché, come dimostra la vicenda di Pietrasanta, la gestione del ciclo dei rifiuti è in mano a soggetti che non rispettano gli interessi delle comunità.

Link utili:

<http://www.oecd.org>

<http://www.closedlooprecycling.co.uk/>